

COSTRUIRE UNO STAGNO



Possiamo contribuire concretamente alla tutela degli anfibî e della fauna acquatica realizzando ex novo uno stagno o ripristinando e riattivando vecchie strutture (abbeveratoi abbandonati, pozze...). Ormai vi sono numerosi esempi anche in Italia¹ ed esistono anche manuali o siti web dedicati.

Nel sito del “*Freshwater national trust*”², promotore della campagna “**ONE MILLION PONDS**”, alla quale si è direttamente ispirato il WWF Italia, si trovano informazioni e contributi estremamente utili³ ed in particolare un “*Pond Management guide from Freshwater Habitats Trust*”⁴, che risponde alle domande più frequenti avanzate dai “gestori” di stagni “fatti in casa”.

Di seguito vengono indicati i passaggi per la realizzazione di un piccolo specchio d’acqua⁵ con alcune immagini esplicative tratte da un recente progetto del Parco Regionale Sirente – Velino in Abruzzo⁶.

La prima fase è la **progettazione** e la **ricerca del posto adatto**: alla base di un impluvio per favorire la raccolta delle acque piovane, a valle di uno scarico di “troppo pieno” di un abbeveratoio, vicino ad una presa d’acqua (ovviamente bisogna tener conto anche a come e dove scaricare l’acqua in eccesso o in caso di svuotamento...)

Segue uno **scotico e/o spietramento** per preparare il terreno allo **scavo**, che può essere eseguito manualmente o con una piccola ruspa, sagomando le sponde in modo da creare o dei “gradini” o leggere pendenze. E’ indispensabile **eliminare asperità**, sassi, radici o altro che possa danneggiare i rivestimenti impermeabili per poi **pressare e battere il terreno** di fondo.

A questo punto è bene ricoprire con **uno strato di 10/15 cm di terriccio sabbioso** su tutta la superficie di scavo e posare una rete zincata a maglie piccole (ca 2cm) per evitare l’ingresso di arvicole e talpe. E’ ora il momento di posizionare il **telo impermeabile** (ce ne sono di diversi tipi e costi, meglio se una geomenbrana in gomma); si può adagiare anche a strisce purché queste vengano poi adeguatamente saldate tra loro in modo da non far passare l’acqua.

¹ Scoccianti C., 2006 – Ricostruire reti ecologiche nelle pianure. Strategie e tecniche per progettare nuove zone umide nelle casse di espansione. Dieci interventi a confronto nel bacino dell’Arno. Autorità di bacino del fiume Arno e con patrocinio WWF Italia

² <https://freshwaterhabitats.org.uk/>

³ <https://freshwaterhabitats.org.uk/projects/flagship/pond-management-info/>

⁴ https://freshwaterhabitats.org.uk/wp-content/uploads/2013/09/Pond-Management-guide_FHT-version-2015-1.pdf

⁵ Le fasi sono liberamente tratte da: D’Auria G., Ferri V., Gaspari A., Viganò A., Zavagno F., 2015 – Il progetto Batracofauna. La realizzazione. Pp.107-121 in Di Nino O. (ED.), 2015 – Il progetto batracofauna del Parco regionale Sirente-Velino. Pp 196

⁶ Di Nino O. (ED.), 2015 – Il progetto batracofauna del Parco regionale Sirente-Velino. Pp 196

L'impermeabilizzazione può essere raggiunta anche con deposizione di uno strato di argilla (15 cm) o di bentonite, ma questo tipo di soluzioni è molto meno duratura e spesso ha dei problemi di gestione. Poi va disposto **un pannello coprente in geotessile** per evitare lo "scivolamento" dei piccoli animali. Segue poi la distribuzione di circa **15 cm di terriccio sterile** a completamento degli strati di impermeabilizzanti.

Si **sistemano le sponde**, affinché siano facilmente accessibili agli animali, curando di creare, con pietre o altro materiale, **rifugi per i piccoli animali**, soprattutto per l'inverno o a protezione degli anfibi neometamorfosati. Si è finalmente pronti per **riempire d'acqua** il nuovo stagno, che può essere allestito con piante acquatiche, possibilmente in vaso evitando di raccogliere in natura le specie protette!

Se c'è il rischio di bestiame brado o di altre intrusioni indesiderate è indispensabile **proteggere lo stagno** con un'adeguata recinzione. Si possono, inoltre, piantare alberi o arbusti per creare zone d'ombra nello stagno.

Quelli descritti sono alcuni passaggi generali che possono avere numerose variazioni a seconda delle condizioni ambientali e funzionali di dove viene posizionato lo stagno.